



Lo aveva promesso, ieri, il presidente del Coni Malagò ha visitato l'area del Parco Verde

«A Caivano lo sport come medicina»

Con i ragazzi di Radioimmaginaria è stato sui campi degradati del quartiere: «Coinvolgeremo sempre di più le periferie»

di Marco

Il presidente del Coni Giovanni Malagò è arrivato al Parco Verde. Ha mantenuto la promessa ed è venuto a visitare i campetti dove i ragazzi giocano ogni giorno. È arrivato insieme con il Presidente della Federazione Italiana di Atletica Leggera Stefano Mei e con il presidente di **Fondazione con il Sud** Stefano Consiglio.

Ce l'abbiamo fatta! Grazie all'Associazione "Un'infanzia da vivere" e grazie al Corriere dello Sport-Stadio, che fin dall'inizio ha creduto in questa missione, pubblicando sul giornale l'appello fatto dai ragazzi del Parco Verde. Ieri, lunedì 30 ottobre, è arrivato a Caivano e ha parlato di fronte a decine di adolescenti che sono rimasti in silenzio, ad ascoltare attentamente le parole di un'istituzione così importante. Non succede spesso che un presidente si faccia capire da ragazzini così piccoli e noi, che abbiamo la loro età, lo sappiamo bene.

Quando abbiamo sentito parlare del Parco Verde per la prima volta non sapevamo nemmeno dove fosse. Era, è,



uno di quei nomi che può essere ovunque su una cartina geografica... Abbiamo scoperto la sua esistenza leggendo sulle prime pagine di ogni giornale del mondo, quando questa estate un gruppo di adolescenti è stato accusato di violenze sessuali su due bambine di 12 anni.

Improvvisamente quel quartiere nascosto nella periferia a nord di Napoli è diventato un luogo in cui volevamo andare. Così siamo arrivati là, per vedere dove vivono e come passano le giornate gli adolescenti che abitano da quelle parti.

Appena scesi dalla macchina, eravamo un po' spaesati e abbiamo cercato di fare meno rumore possibile. Ad aspettarci c'era Bruno Mazza che al Parco Verde è cresciuto. A 16 anni è diventato il braccio destro del boss, ma dopo avere scontato 12 anni di prigione ed essersi reso conto che tanti altri ragazzini rischiavano di fare la sua stessa fine, ha deciso di fondare l'associazione "Un'infanzia da vivere", dove ogni giorno si ritrovano centinaia di adolescenti per giocare insieme sui campi del quartiere circondati dal degrado.

L'OBIETTIVO. In realtà il vero obiettivo di Bruno è fare tornare i ragazzi a scuola. Al Parco Verde, su 6000 abitanti, 1160 sono adolescenti. In questa zona il 25% degli adolescenti è a rischio criminalità e la di-

spersione scolastica è altissima. Vuol dire che ad un certo punto i ragazzi smettono di andare a scuola e abbandonano gli studi. «Le statistiche stanno migliorando ma non dobbiamo assolutamente mollare - ci ha raccontato Bartolomeo Perina, che da 20 anni è il dirigente dell'Istituto Comprensivo 3 Parco Verde, "o' preside" come lo chiamano i ragazzi che lo abbracciano per strada - Non bisogna costringere i ragazzi ma educarli, hanno bisogno di esempi, di qualcuno disposto a seguirli e in questo lo sport è fondamentale».

Bruno Mazza, grazie allo sport, è riuscito a fare tornare agli adolescenti la voglia di tornare a scuola. Dal 2013 al 2015, attraverso un registro tenuto dall'associazione, i ragazzi con più presenze a scuola vincevano come premio la possibilità di andare a vedere gli allenamenti del Napoli a Castel Volturno e facendo così è riuscito ad azzerare la dispersione scolastica. «Le borse di studio, per questa zona, dovrebbero essere i biglietti per andare a vedere il Napoli - ci ha raccontato Bruno - Se ogni settimana la Serie A ci mettesse a disposizione qualche biglietto per portare gli studenti a vedere le partite allo stadio Maradona riusciremo a risolvere questo problema».

Il presidente Malagò ci ha assicurato che si muoverà in prima persona per fare in modo che arrivino sui campi

del Parco Verde anche alcuni giocatori del Napoli Calcio: «Molti dicono che lo sport sia una medicina, ed è vero - ci ha raccontato Malagò - Fare in modo che i ragazzi vadano a scuola solo per potere andare allo stadio però sarebbe sbagliato. Il biglietto per la partita deve essere un'eccezione, un incentivo, non una regola».

FESTA GRANDE. Ieri al Parco Verde è stata una festa gigantesca. È da settimane che i ragazzi non aspettavano altro e in questi giorni si sono dati da fare per mettere a posto il Parco Giochi di Viale Tulipano, uno degli unici posti in tutto il quartiere dove anche i bambini possono divertirsi restando al sicuro. C'è tutto quello che serve: qualche altalena, uno scivolo, dei fiori... Il parco giochi si chiama Ohana Park e il nome ovviamente non è scelto a caso, c'è scritto anche sull'ingresso: «Ohana significa Famiglia e Famiglia significa che nessuno viene abbandonato e dimenticato», ed è esattamente questa la missione dell'Associazione "Un'infanzia da vivere".

LA VISITA. Giovanni Malagò e Stefano Mei sono scesi in prima persona sui campetti degradati del Parco Verde, accompagnati da Radioimmaginaria, da Bruno Mazza e dagli altri ragazzi dell'associazione. Abbiamo visitato prima i campi al Ri-

quattro, in Spagna. Il titolo di Capitale europea dello sport è un riconoscimento che viene assegnato ogni anno dall'Associazione ACES Europe a una città che si distingue con dei progetti che seguono i principi etici dello sport. In quell'anno, la città scelta, dovrà impegnarsi a realizzare almeno 36 eventi sportivi nazionali e internazionali. Noi non tifiamo solo per Napoli, ma anche per Caivano e per Parco Verde perché qui lo sport è aria, libertà. «Ho passato tutto il fine settimana a fare chiamate per Napoli Capitale europea dello sport e mi sento di dire che sono molto ottimista - ci ha raccontato Malagò - A Napoli gli impianti ci sono e le Universiadi del 2019 sono state un grande successo. Nel dossier di candidatura farei in modo che siano coinvolte il più possibile anche le periferie».

Servono eventi. Sotto sotto crediamo che sia questo quello che manca ai ragazzi di Parco Verde. Incontrare nuova gente, fare in modo che il Parco Verde e il suo degrado non siano più luoghi da cui fuggire. Sarebbe bello portare qui un mondiale di skate o una gara internazionale di street football, magari sui campetti che non esistono ancora. Noi ci saremo, fino alla fine.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



CAPITALE EUROPEA. Qualche giorno fa Napoli ha presentato ufficialmente la sua candidatura a Capitale europea dello Sport 2026. Tra un paio settimane si scoprirà quale città è stata scelta tra Napoli e Sara-



Qui e in alto alcune immagini di ieri del presidente del Coni Giovanni Malagò con i ragazzi di Radioimmaginaria a Caivano

Presenti anche
Mei, n.1 della Fidal
e Consiglio della
Fondazione col Sud



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



093688